Anno XXXIII — N. 251 UDINE Domenica 19 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

La padronanza dell'aria.

dominatore dell'aria sarà il dominatore del mondo — Le future guerre fra areonavi — Una profetica poesia di Tennyson.

Con questo titolo il « Mac Clares Magazine » pubblica nell'ultimo fascicolo un interessante articolo che noi crediamo opportuno riassumere per l'interesse grandissimo che desta nel pubblico tutto ciò che, direttamente o indirettamente, si riferisce al problema della navigazione aerea, specie dopo le splendide e vittoriose affermazioni compiute nella mondiale « settimana di aviazione » di Reims da Farman, Latham, Blèriot, Curtis ed altri valentissimi aviatori e dopo la « settimane di Brescia. »

Il predominio sul mare che l'Inghilterra s'è validamente assicurato mercè il suo potente naviglio, ha dato a questa nazione una tale superiorità commerciale e politica su tutti gli altri stati del mondo, che chi volesse dichiarar guerra al Regno Unito avrebbe un osso molto duro da rodere.

Quanto più formidabile, dunque, non sarà il potere della nazione che saprà conquistare la padronanza dell'aria! Il mare ha limiti; ma l'atmosfera è sconfinata e l'areonauta la può percorrere in tutta la sua immensità.

Il mare separa i continenti: l'atmosfera li riunisce; il padrone dell'aria sarà dunque il padrone del mondo ».

Queste parole pronunziate circa due anni fa dall'illustre astronomo e meteorologo francese P. Jaussen acquistano oggi, dopo i rapidissimi progressi ed i brillanti risultati degli ultimi esperimenti di aviazione, un valore quasi profetico.

« Noi — aggiungeva il Jaussen — assistiamo oggidì ad un rapidissimo sviluppo delle arti meccaniche. Ciò che ieri sembrava impossibile è divenuto oggi un'incontestabile realtà pratica. In fatto di navigazione aerea noi ci troviamo senza dubbio all'inizio di una nuova epoca che ci condurrà a rapidi passi verso un grado di sviluppo e di perfezionamento meccanico che finora la mente umana può appena prevedere ».

Oramai il problema che affaticava gli studiosi dell'aviazione, cioè quello di costruire aeronavi veloci e tali che presentassero valide garanzie di sicurezza e stabilità, sembra definitivamente risolto.

Da oggi in poi le aeronavi andranno prendendo, naturalmente, proporzioni sempre maggiori: uno di questi piroscafi aerei della lunghezza di 330 metri e del diametro di 45 metri potrebbe sollevare un carico di 100 tonnellate, mentre, aumentando la lunghezza fino a 410 metri e il diametro a 55, si potrebbe portare il carico a 250 tonnellate.

Tali cifre possono sembrarci oggi esagerate e non realizzabili nel campo pratico, mentre non lo sono affatto. Anzi, quando si pensa che i mastodontici piroscafi che attraversano gli oceani, veri colossi del mare, si muovono sull'acqua, cioè in un elemento 800 volte più pesante dell'aria, hanno una lunghezzza di oltre 230 metri ed un'altezza di circa 60 metri è logico che le aeronavi, le quali devono nuotare in un elemento tanto meno pesante, debbano e possano avere dimensioni maggiori.

La nave aerea si può considerare dunque, come un fatto compiuto. Ed ecco intanto che l'uomo, riavutosi appena dal primo momento di stupore ed entusiasmo, ha pensato, non tanto a servirsene per scopi pacifici e industriali, quanto a servirsene come un formidabile mezzo di distruzione contro il suo prossimo. *Homo semper homini lupus!*

Come istrumento guerresco, il pallone dirigibile possiede vantaggi e privilegi indiscussi, non ultimo fra i quali è la relativa incolumità.

Infatti il tiro di fuciferia riuscirebbe inefficace, sia perchè l'aeronave può navigare ad altezze che la pongono fuori di tiro, sia perchè i piccoli proiettili non riuscirebbero a ferire mortalmente il grande uccello. Resterebbe l'artiglieria, ma non s'è trovato ancora il tipo di cannone adatto a colpire i mostri naviganti nell'aria. All'assedio di Porth-Arthur i Russi fecero grande uso di palloni frenati a scopo di ricognizione, senza che i Giapponesi riuscissero mai a distruggerne uno solo: e alla battaglia di Liao-Yang entrambi gli eserciti innalzarono i loro palloni che rimasero incolumi nonostante l'intenso fuoco di fucileria ed artiglieria.

Ora è chiaro che se i palloni frenati, pur costituendo un bersaglio fisso, godono di una relativa incolumità dal fuoco, a fortiori ne saranno immuni i dirigili capaci di continui spostamenti non solamente sopra un piano orizzontale, ma anche in senso vertificale, rendendo così oltremodo difficili i calcoli del puntatore avversario.

In caso di guerra, l'aeronave assumerebbe certamente l'offensiva contro le batterie avversarie, prendendo una posizione perpendicolare ad esse e smontandole col getto di potenti bombe. Nelle grandi fabbriche europee di artiglieria si sta appunto studiando per creare un nuovo tipo di cannone, che riunisca ai vantaggi di una grande potenza e precisione ed alla facilità del puntamento, una relativa leggerezza, in modo che dovrebbe riuscir facile ai suoi serventi di spostarlo rapidamente quando vedessero librarsi sul loro capo una minacciosa aeronave pronta a lanciare proiettili esplosivi.

Questo nuovo tipo di cannone è molto difficile a realizzarsi perchè le condizioni enunciate di sopra ed alle quali esso dovrebbe soddisfare, sono incompatibili con una forte potenzialità balistica. Un valente scrittore di cose d'artiglieria, dopo aver esaminato gli argomenti pro e contro il nuovo cannone, che già venne sperimentato in Germania nella fabbrica Krupp, è giunto alla conclusione che i suoi vantaggi sono molto problematici ed in ogni modo che essi non sono tali da neutralizzare il grave inconveniente della sua poca mobilità e del bisogno di speciali munizioni, inconvenienti che lo renderebbero d'ingombro alla cavalleria, insieme alla quale dovrebbe operare.

Sembra dunque assodato che le aeronavi da guerra poco o nulla avran da temere per parte del fuoco nemico, a meno che questo non venga diretto contro di esso dalle aeronavi avversarie. E' fuori di dubbio che nelle guerre dell'avvenire s'impegneranno vere e proprie battaglie aeree, nelle quali le aeronavi adotteranno a un dipresso la medesima tattica in uso negli scontri navali lanciandosi siluri e scambiandosi cannonate.

Si avvererà in tal caso la strana profezia che il grande Tennyson fece nel suo « Locksley Hall »:

« Udivo clamori di battaglia nel
« cielo e vedevo cadere una piog-
« gia di sangue dalle profondità
« azzurre dove le flotte aeree delle
« nazioni si disputano il dominio
« dell'atmosfera ».

Dalle quali battaglie aeree Tennyson poeticamente preconizza la fine delle gurre:

« Tacquero i tamburi di guerra,
« e furono ammainate le bandiere
« di battaglia nel Parlamento del-
« l'uomo, nella Federazione del
« Mondo ».

Il capo della marineria austriaca

e la di lui famiglia.

Non si creda che troppo a lungo nel tempo e nelle memorie occorra risalire, per trovare che i Montecuccoli (da cui viene il capo della marineria austriaca) sieno, abbandonata l'Italia, passati a servire l'Austria. Lo stesso ammiraglio Rodolfo Montecuccoli, non solo sortì la nascita in Modena, ma trascorse la sua giovinezza in un castello della Lunigiana, a Licciana, dove dormono ancora le ossa di sua nonna, Amedea Gaspara Malaspina, e di suo nipote Gaspare Montecuccoli.

E nella casa avita di Malaspina crebbe Rodolfo Montecuccoli. Suo nonno, il marchese Massimiliano, sposando Amedea Malaspina, era venuto a stabilirsi in Licciana: e quivi a lungo rimase finchè avvenimenti politici non lo indussero a recarsi in Austria. Pure vi rimase il marchese Luigi Montecuccoli, figlio primogenito di Massimiliano, e padre dell'ammiraglio.

Luigi Montecuccoli morì nel 51 in Austria. Sua moglie, nata baronessa di Puthon, veniva anch'essa a mancare, dopo brevissima malattia, il 23 aprile 1861: ed i figli, tra cui Rodolfo, passarono sotto la tutela dello zio, il barone Francesco di Puthon. Nelle lettere scritte dai giovani Montecuccoli in Italia, dopo la morte della madre, traspare assai spesso il rimpianto e la nostalgia della patria. Il conte Alfonso Montecuccoli studiava la lingua materna, ed in una sua lettera al signor Montali di Licciana scriveva:

« Lungo tempo io giovane non ho potuto entrare in quella casa ove crebbi fanciullo ». E manifestava il desiderio di non alienare i possedimenti d'Italia: « Mio tutore, egli aggiungeva con grammatica un po' austriaca, il signor barone Putnon ha detto che dobbiamo vendere la nostra cara Licciana, ma noi non vogliamo perchè l'abbiamo ereditata dalla nostra cara nonna, la Marchesa Malaspina ».

Più decisamente l'amore per la patria si precisa nelle lettere del maggiore dei fratelli, a cui spettava il titolo di marchese Massimiliano Montecuccoli. Di questo ultimo metto conto di riportare un'intera lettera, in cui dà notizia dei fratelli e manifesta i suoi propositi.

Venezia, ai 7 di maggio 1804

Stimatissimo sig. Montali,

. . . .

. . . . . Grazie a Dio stiamo adesso tutti quanti in perfetta salute. Io sono, come saprà forse già da mio zio barone di Puthon, i. r. tenente di fanteria marina. Carlo è tenente di un reggimento di linea; Rodolfo, cadetto della marina da guerra (lo vede che da veri Montecuccoli abbiamo una inclinazione per lo stato militare); Alfonso, l'unico che studierà giurisprudenza, è a Vienna, e la nostra sorella Maria viene allevata là, in un convento. Rodolfo che ora lungo tempo imbarcato ed ha fatto bellissimi viaggi in Levante e sulle coste dell'Italia a Messina, Palermo, Napoli, Gaeta e Livorno, sta adesso con me qui a Venezia di guarnigione, e mi incarica di salutarla tante e tante volte per parte sua; Carlo si trova in Boemia.

Non so dirgli quanto piacere che mi farebbe di potere una volta tornare a vedere Licciana, dove ho passato i giorni più belli della mia infanzia e della quale mi ricordo ancora benissimo. Ai 21 del mese di giugno avrò 24 anni, e allora sarò, secondo le leggi vigenti, maggiorenne e perciò libero di fare quello che voglio.

Ho in petto, se le circostanze me lo permettono, di lasciare il servizio e di andare a stabilirmi nella Licciana: ma perciò mi abbisogna qualche informazione che Ella avrà la bontà di darmi.

Mi si dice che i tedeschi, e principalmente gli austriaci, non son ben visti in Italia, e così ho paura che, benchè avendo lasciato il servizio, vivendo da uomo privato nelle mie terre, io potessi avere dispiaceri colle autorità italiane. E' vero questo?

Un'altra difficoltà mi pare opporsi al mio progetto, di venire a stabilirmi in Italia. Se vengo contato come suddito italiano, potrebbe darsi che io fossi soggetto al servizio militare. Sino a quale età si è in Italia soggetti a servire come militari?

Se queste due domande vengono risposte in mio favore, da oggi in un anno sono a Licciana.

Colla speranza di aver presto notizie ecc. ecc. mi dico

Il di Lei ob.mo ed aff.mo

Massimiliano conte Montecuccoli.

Avute le informazioni richieste, e raggiunta la maggiore età, Massimiliano Montecuccoli, a cui frattantó spettava il titolo di marchese, abbandonava infatti le milizie austriache e veniva a stabilirsi colla famiglia in Licciana, nel castello dei Malaspina, dove rimase lunghi anni. Durante la dimora di Massimiliano, a varie riprese, venne in Licciana il fratello Rodolfo: ed anzi è fama che dopo il 1866 questi vi si recasse ostentando alla catena dell'orologio una pallottola raccolta a Lissa; ma che poi, alle rimostranze che gli vennero fatte, egli sopprimesse il ciondolo inopportuno.

Massimiliano, a Licciana, perdeva un figlio, il piccolo Ignazio, che riposa nel cimitero di quel comune. Si narra ancora che Massimiliano, da Licciana, scrivesse ai suoi fratelli, e specialmente a Rodolfo, il futuro ammiraglio, incitandoli a seguire il suo esempio, ed a ritornare in Italia, rinunciando ai loro gradi sotto gli Asburgo. Se questa fosse verità o leggenda, non sapremo dire. Certo, non molto tempo di poi il fato di Montecuccoli ancora una volta si compiva. Massimiliano, o perchè disilluso in alcune sue ricerche dirette a rintracciare in Lunigiana miniere di carbone, abbandonava Licciana per tornare in Austria, dove più tardi oscuramente moriva: Rodolfo, continuava la sua ascesa pei gradi dell'armata imperiale, ne raggiungeva il supremo comando e contro l'Italia dove è nato e passò la dolce infanzia, in brindisi famigerati pronunciò minaccie che non si devono dimenticare.

Cronaca Provinciale

La fermata di Caneva.

Mi pare che la questione della fermata a Caneva sia stata, come tante altre, trattata troppo unilateralmente e senza seria riflessione. Mi si permettano alcune osservazioni.

Si è intanto cominciato a parlare della stazione di Tolmezzo ad un Kilometro o più a valle del paese: ne dista invece appena 200 a 240 metri. La stazione disterà dal Casello fermata da 1600 a 1700 metri.

Si ammetterà sempre che una parte dei viaggiatori avrà affari anche a Tolmezzo, per cui neanche tutti gli abitanti della valle di San Pietro avranno vantaggio ad approfittarne.

E quel kilometro e mezzo in ferrovia costerà sempre almeno L. 0.10 in terza a prescendere dal disagio dell'attesa in un posto che mancherà per lo meno di quei comodi che una stazione può offrire. Ora verrà forse diminuita di Lire 0.10 la tariffa Tolmezzo-Paularo o Paluzza-Tolmezzo? Perchè le vetture dovranno sostare al Ponte di Caneva la tariffa di L. 1.50 diverrà di 1.40 pel passeggero che vi farà capo?

Non lo credo e quasi sosterrei il contrario.

1. Il capitale investito ora a Tolmezzo in locande e in stallaggi è posseduto da quegli stessi capitalisti che — nell'ipoteci più favorevole — ne investiranno dell'altro per lo stesso scopo, a Caneva. Ed il capitale — svalutato ed in perdita a Tolmezzo, si rivalerà a Caneva con tariffe maggiori.

2. I vetturali sono sempre incaricati di cento piccole commissioni per uffici o per negozi di Tolmezzo: dovranno quindi continuare a recarvisi anche colla fermata a Caneva.

Ed altri ed altri motivi potrebbero ancora citarsi, arrivando alla conclusione che la fermata sarà solamente fruttuosa per la società che — almeno — non dovrebbe farsela pagare due volte.

I 5-6 minuti che le vetture impiegherebbero dalla fermata alla stazione diverranno poi almeno 10 o 12 pel viaggiatore sostante a Caneva: qui esso dovrà certo fermarsi più a lungo che alla stazione, antecipando, per ragioni ovvie, il suo arrivo.

La conclusione quindi vi è — non temo di dirlo — una spesa a danno del capoluogo ed in pura perdita per la vallata che dovrebbe averne vantaggio.

E non mi dilungo nella speranza di avere persuaso almeno di questo: che non vale la pena di battagliare e d'impegnare sì fortemente i comuni per così poco!

Tolmezzo, settembre 1909.

A. L.

Pordenone

— I ladri notturni.

incogniti... e quindi liberi di esercitare il loro mestiere, formano il tema dei discorsi cittadini e lo spauracchio dei pordenonesi i quali vedono ladri dappertutto!

E non hanno torto di sospettare e temere perchè sanno che in poco tempo fra tentati e commessi, ben circa venti reati contro la proprietà si lamentano in paese. Non quindi nè uno nè due; ma parecchi sono i furfanti che, indisturbati, girano Pordenone, mangiano, bevono, si divertono senza lavorare... di giorno a spalle dei concittadini.

Pordenone, non paese ma città — è formata in gran parte di elemento operaio e quindi non per far torto alla classe operaia, ma per ragionamento logico, basato su statistiche che ci forniscono i principali centri operai, dovrebbe essere ben costruita e meglio sorvegliata.

Qui invece dove godiamo di una Tenenza di Carabinieri che dovrebbe essere forte di dodici uomini, ne abbiamo disponibili pel servizio di sorveglianza, *solo due* uno dei quali è il Maresciallo!

C'è un Delegato di P. S. l'Egregio cav. Abbrescia, persona intelligente, capace, anzi brava del mestiere, ma senza seguito poichè non può disporre che... di sè solo!

Il Municipio impressionato di tale stato di cose pensò di far fare servizio di P. S. a due guardie comunali, ma esse, sebbene vestite in borghese, sono conosciute mille miglia distanti da chi ha interesse a tenersene lontano; la loro opera è quindi e sarà sempre vana. Fra tanto disordine, chi dovrebbe occuparsene, ci pare dovrebbe essere il R. Commissario cav. Negri, il quale, se non erriamo, deve pur poter disporre di qualche fondo segreto per potersene servire in caso di bisogno. Veda egli di interessarsi un pochino, se si trova impotente a provvedere avverta il R. Prefetto di Udine: chissà che questi non possa in qualche modo... rimediare alla biasimevole trascuranza in cui in fatto di P. S. fu sempre lasciata la città di Pordenone.

Gemona

Bizze e... malinconie.

Ha destato una certa sorpresa la notizia del vostro corrispondente *R. M.* che qui non ritornerà la compagnia alpina. Ma più che di sorpresa è stata di disgusto l'impressione della parola raccolta dalla bocca di qualche novellino *sputasentenze* e buttata là, che si deve rispondere al *girellamento* militaresco col riprendere il locale-caserma e ridurlo, a tamburo battente, a.... Vattelapesca!

Non è col disvolere oggi ciò che si voleva ieri, che si va innanzi. Formato un proposito, si deve mantenerlo: stabilita una *rotta* si deve percorrerla pertinacemente. Così si raggiungerà la meta, circondandosi di rispetto e migliorando le proprie condizioni.

Bisogna dirlo forte; a Gemona, questa voglia forte... tuttodì conviene ancora di desiderare. Tutto si comincia con ardore e poi... a mezzo, si sbadiglia, si stropiccian gli occhi e si prosegue per la china della noia, del fastidio quasi sino a... strapparsi i capelli, piantando in asso ogni cosa.

Le strade d'accesso, infatti, dalla stazione al centro sono sempre come erano trent'anni fa; la Piazza del Ferro famosa, più ingombra e più angusta che mai, aspetta il demolitore della casa Del Bianco e poscia il suo adattamento a piazza (arriverà forse alla fine dell'Evo futuro!); il nuovo edificio scolastico è tuttora incompleto, afflitto da *una cudugnellite acuta* in mezzo ad... un deserto, ed i monumenti vespasiani per cui tanto s'è parlato, restano ad ogni angolo rientrante delle strade... e fossero sempre lì!

Che forse chi ha il mestolo in mano, si contenti degli onori della carica e pensi solo alle sue faccende? Una grande piccola persona capitombolata disse un giorno che non era tanto disoccupato da pensare per Gemona. Ora, nessuno rimpiange la sua disgrazia. La ruota della fortuna continua il suo giro fatale e giova nel far bene pel proprio paese premunirsi con ottimo talismano.

Ma bisogna far qualcosa di più e meglio che non è il rumore delle due automobili che portano qui con assidua vicenda ogni seconda mattina, oppure ogni terza sera il Sindaco ed il Deputato Ancona.. le nostre massime Autorità elettive, promuovendo i sorrisi delle decorazioni cittadine, il vocio e le capriole dei monelli!

Ci vuol qualcosa di più e di meglio, che significhi costanza, che guidi alla vittoria; la vittoria d'un po' di vita effettiva per Gemona.

(*X*).

Rivignano

— Forse che sì, forse che no.

17. (*Alfa*). — E' il titolo del nuovo romanzo che sta scrivendo D'Annunzo, l'Imaginifico; ma è pure un titolo attagliantesi alle festività che si *dovrebbero* fare per l'inaugurazione dell'edificio scolastico e del Foro boario, i cui lavori sono già ultimati.

Se ne parla da un anno, ma così come si parla del buono o del cattivo tempo. Quattro chiacchere, eppoi... silenzio.

Mi giunge però all'orecchio — ed io *relata rèfero* — che il Presidente della Congregazione di Carità, signor G. Batta Paron, si faccia ora promotore delle feste, con un programma attraente.

Speriamo che egli vinca l'apatia dominante. Rivignano ha bisogno di essere risvegliato dallo snervante letargo; di essere inalzato dal livello d'una Roccacanuccia qualsiasi. E gli esercenti dovrebbero mettersi d'accordo per favorire l'idea del signor Paron, poichè essi ne risentirebbero i primi vantaggi.

Quando si pensi che un paese vicino, con una ipotetica inaugurazione telefonica, riuscì a far accorrere una moltitudine di gente alle festività benissimo organizzate; c'è da sperare a maggior ragione che anche Rivignano — cuore d'una zona importante — potrebbe farsi onore, cogliendo la circostanza di due inaugurazioni effettive.

Ma a patto che vi presieda la concordia, nonchè una seria unità d'intenti.

Valvasone

— La festa nazionale

(V) Anche questo paese vuol distinguersi per il suo sentimento patrio, ricordando la gloriosa data del 20 settembre.

La via XX settembre sarà addobbata con archi; ed alla sera illuminata fantasticamente con palloncini alla Veneziana. Si darà inoltre un ballo popolare, con ottima orchestra.

Resia.

— Nomina del Sindaco e della Giunta.

Sotto la presidenza del sig. Di Biasio, eletto col maggior numero di voti, si è riunito questo consiglio comunale, al quale lesse la propria relazione il commissario prefettizio dott. Fortunato Messa.

Si passò quindi alla nomina del sindaco e su 16 presenti fu eletto con voto unanime il sig. Madotto Vito Janca; ad assessori effettivi i signori C. Di Biasio, G. Pielich, A. Dilenardo Voglig ed E. Colussi; a supplenti A. Barbarino e G. L. Dilenardo.

Molto pubblico presenziava all'esito della votazione.

Il neo sindaco ringraziò commosso invocando la concordia pel bene del paese.

Seguì quindi alla Stella d'Oro, una bicchierata, alla quale non mancarono i brindisi.

Palmanova

— Per il XX Settembre.

Domani, venti Settembre, la banda cittadina percorrerà, di buon'ora, le vie principali della città suonando allegre marcie ed inni patriottici. La Giunta Comunale oggi pubblicò il seguente manifesto:

« Cittadini,

Compiesi domani il trentanovesimo anniversario dal giorno in cui la città eterna, scosse ed infrante le catene del secolare servaggio, diede la libera, fremente anima sua al divenire della grande Madre Italia.

Ma se Roma ha compito i suoi fati, non peranco l'Italia assolse tutti i suoi doveri verso la civiltà, però che gli eterni nemici della sua unità coi giuochi subdoli d'una politica in contrasto col sentimento della Nazione, ostacolano il compimento dei suoi destini e l'elevamento morale delle classi più umili.

Per questo, mentre da una parte l'oscurantismo per opera del Vaticano ottenebra ancora la coscienza del popolo, dall'altra l'analfabetismo ha ragione di tutte le nostre debolezze e rappresenta pur tuttavia, in pieno secolo ventesmo, la piaga e la vergogna della nuova Italia.

Ah, non per questo la spada di Garibaldi si disposò a quella di Vittorio Emanuele, nè l'apostolato di Mazzini si completò con la politica geniale di Camillo di Cavour.

Ora se è vero che Roma è principio e fine d'ogni umano progresso, rievocando l'evento che la restituì all'Italia rinnovata, si affermi il proposito di dar opera virile alla rigenerazione delle coscienze risolvendo con libero animo il ponderoso problema dell'istruzine.

Cittadini!

Soltando a questo questo titolo sta bene auspicata l'odierna ricorrenza che pel suo significato, riempie tuttavia di sgomento la pavida anima dei nemici di nostra gente ».

Alle ore 17 la banda locale svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma: 1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia « Oberto di S. Bonifacio », Verdi — 3. Valzer « Souvenir d'Amour », Machlotti — 4. Coro, quartetto e finale « Lucia di Lammermoor », Donizzetti — 5. « The Gheisa », Jones — 6. Marcia « Belforte », Simone Grillo.

S. Vito al Tagliamento.

— Per il 20 settembre

(V) Come di consuetudine, il nostro Municipio festeggierà il 20 settembre con una mattinata musicale della banda cittadina, ed alle 16, nel cortile delle scuole elementari maschili, sarà fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e di disegno, con l'invito delle autorità locali e l'intervento della banda.

Alla sera, poi, puest'ultima svolgerà nella piazza maggiore uno scelto programma.

— Pordenonesi in visita.

Vengo informato di una gita che l'Unione ex bersaglieri della nostra vicina Pordenone ha indetto per Lunedì p. v.; una gita al nostro Paese, in commemorazione della gloriosa data del XX Settembre.

I gitanti, in numero considerevole, partiranno dalla loro città circa le ore 9 in carrozza e giardiniere; e alle 12 si uniranno a lieto simposio nella Trattoria alla Stella, condotta dall'Egregio Tita Buiatti, che certo, come sempre nulla trascurerà per ben servire quei commensali.

Ai cari ex commilitoni, nei qual vivo impera il sentimento di patriottismo che dai nostri predecessori ci venne instillato, diamo il benvenuto.

Palmanova

Un fermo di contrabbando

Contrabbandiere ferito gravemente

18 — La locale brigata volante delle guardie di finanza ieri sera verso le ore 22.30, facendo un fermo a pochi passi della città, e a due giorni soli di distanza, dalla brillante operazione compiuta in quel di Codroipo dimostra quanto sia l'attività dei suoi agenti.

Informati che per porta Aquileja sarebbero entrati in città alcuni contrabbandieri, il sottobrigadiere Benedetto Cattani aveva disposto un servizio d'appostamento lungo la strada bassa che conduce a Privano.

Verso le 22.30 due colpi d'arma da fuoco fecero accorrere il Caltani e due agenti sul luogo dove una terza guardia lo Scarseletti lottava contro un contrabbandiere, mentre il figlio di questo giaceva a terra lamentandosi ed il fratello minacciava l'agente.

Trasportati subito in caserma dichiararono di chiamarsi Mion Sisto d'anni 49, Mion Verginio d'anni 35 e Mion Francesco d'anni 20 tutti contadini di S. Andrat di Strada.

Il comandante interinale la tenenza provvide per l'immediato trasporto del giovine all'ospedale; i due complici furono trattenuti in camera di sicurezza, d'onde oggi alle 15 furono tradotti in carcere.

Abbiamo visto il maggiore delle guardie di finanza comandante il circolo di Udine per una inchiesta preliminare. Non ne conosciamo i risultati, ma si crede che l'agente feritore Scarseletti non sia imputabile di nessuna responsabilità penale, poichè il colpo che produsse al Mion Francesco una ferita sopra ginocchio sinistro giudicato guaribile in due mesi, sarebbe partito per un caso del tutto fortuito, mentre la guardia si difendeva dai colpi delle roncole, sequestrate e messe disposizione della autorità giudiziaria. Furono raccolti 60 chilogrammi di zucchero di prima classe.

Moggio

— I furti alla stazione di Chiusaforte.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta sul furto alla stazione di Chiusaforte, venne assodato che da quel magazzino veniva asportata clandestinamente della merce da oltre dieci anni. Ricettatore della refurtiva sarebbe un giovinotto abitante nelle vicinanze della stazione, il quale, per timore di seguire la sorte degli altri due arrestati, spiccò i volo per ignoti lidi.

Cimolais

— Scioglimento del Consiglio.

(Italo) 18. — In seguito alla dimissione dei due terzi dei consiglieri, con decreto prefettizio del 15 corr. venne sciolto questo Consiglio Comunale e con decreto pari data nominato il Commissario prefettizio nella persona dell'egregio segretario di Claut sig. Da Re Pietro a cui facciamo le nostre congratulazioni per l'onorifico incarico. Le elezioni per il nuovo Consiglio sono indette per il giorno 3 ottobre prossimo.

La Giunta Provinciale Amministrativa

in sede contenziosa.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Consigliere delegato cav. Nicolotti, si è riunita in sede di contenzioso per la discussione del ricorso presentato dal segretario del Comune di Forni di Sotto, sig. Giuseppe Farolfi, contro la delibera consigliare 8 giugno 1908, con la quale veniva licenziato dal posto per fine di ferma, cioè per scadenza del periodo quadriennale. Il sig. Farolfi nominato segretario nel dicembre 1904, ricorre contro il licenziamento, ritenendolo illegale perchè non motivato e perchè notificatogli l'8 giugno 1909, cioè dopo il termine prescritto dalla legge, la quale vuole che il licenziamento sia notificato alla parte sei mesi prima della scadenza del quadriennio. La deliberazione fu presa del consiglio a tempo debito, ma la notifica non fu fatta invece che un anno giusto dopo.

Le parti non si sono presentate nè si son fatte rappresentare. Per di più, il comune di Forni di Sotto non ha presentato nessuna deduzione contro il ricorso del segretario. Il Consigliere dott. Alberti diede comunicazione del ricorso e dei documenti pervenuti; quindi fu rimessa la decisione ad altra seduta.

* * *

— Doveva trattarsi un'altro caso simile, su ricorso del segretario del Comune di Raccolana, ma su richiesta delle parti, fu rimessa la discussione al 6 Ottobre. Il comune sarà rappresentato dall'avv. Driussi; il segretario, dall'avv. Bertacioli.

— Il 2 ottobre verrà discusso il ricorso presentato dalla signorina Delfina Archetti, direttrice dell'asilo infantile Cecchini di Cordovado, contro l'annullamento di una delibera con la quale veniva sospesa per un mese dallo stipendio. Patrocinatore della ricorrente, l'avv. Levi; del Comune l'avv. Ronchi.

— Il 16 ottobre verrà descusso poi il ricorso per il reparto dei consiglieri delle frazioni di Resià: Patrocinatore deiricorrenti, l'avv. Nasi.

Cronaca Cittadina

Nel regno del Montasio.

Quel che dicevamo ieri per le frutta: che non si devono introdurre nuove varietà (una volta stabilito il tipo della produzione), se non dopo lunghe prove e riprove; si può ripetere anche dei latticini. Un nostro collega dilettante in giornalismo, parlando sul Lavoratore delle Mostre di Martignacco, ebbe a lagnarsi che in quella Latterie non ci fosse che il Montasio, l'eterno Montasio, dappertutto: ma egli non ha pensato che quello è, finora, l'unico tipo il quale riesca bene... Altri tipi (se ne togli il « salato », di cui si fa ora qualche ricerca anche da fuori provincia), e il pecorino e le formagelle — non riescono.

Bisognerà provare e riprovare; solo quando avremo ottenuto quel punto di perfezione che possa farci reggere al confronto della Lombardia, del Piacentino ecc., nei Gorgonzola, nei tipi uso Emmenthaler ecc., potremo dedicarci anche alla produzione loro.

Così avviene che noi possiamo dire, dopo aver visitate le aule delle scuole dedicate alle Latterie, di aver compiuto un giro

nel Regno del Montasio:

sopra quasi un migliaio di « forme » ne troverete dieci, quindici a farla grossa, che non sieno di tipo Montasio: tre « provoloni », due « cacio cavallo », un « un asino », e un « australiano » della Latteria di Fagagna sono anzi gli unici tentativi seri di novità che s'incontrino: altri tipi, non bene precisati neanche, li verremo accennando nel corso della nostra rassegna) non si possono neppur dire veri e propri tentativi di far qualcosa di nuovo, ma forse più propriamente ritenerli frutto di una non consigliabile perseveranza a restar nel vecchio, nell'empirico.

Anche soggiungeremo che tutte in genere, le 108 latterie fra cooperative e turnarie, si presentano molto bene, proprio: giudichiamo con l'occhio, poichè, non essendo giurati, non abbiamo naturalmente diritto agli assaggi. Fanno eccezioni pochissime, ma pochissime da contarsi sulle dita, nei cui prodotti si « vede » qualche difetto: o il « carul » nei formaggi semplicemente vecchi, o l'iniziato gonfiore, o la trascuratezza della « forma ». Tutte le altre mettono in mostra formaggi perfetti, allo sguardo; pani di burro che fanno « la bella voglia ».

E un'altra osservazione ci permettiamo: essere cioè desiderabile che tutte, e non soltanto poche, tutte, le latterie, in occasione di mostre nell'avvenire, presentino anche relazioni statistiche sul numero dei soci, sulla produzione, sulle vendite. Il ragioniere signor Battaino rilevava, parlando delle gare di Martignacco, la riluttanza che hanno le latterie cooperative a far conoscere... i loro affari — per paura del Fisco, il frenatore inesorabile di tanti slanci e di tante imprese: ma bisogna vincere questa riluttanza perchè il danno che potrebbe derivare dalle fiscalità... del Fisco sarà sempre superato dai vantaggi di una più precisa conoscenza delle potenzialità singole e delle potenzialità collettive di queste associazioni, e dalla cognizione del meglio che le migliori di esse adottarono e che si verrà diffondendo su quelle meno amministrate.

E veniamo alla

Rassegna delle latterie

Dovemmo cominciare dall'aula seconda, poichè la prima era « sotto esame » della Giuria.

Qualso (sociale cooperativa): 6 forme Montasio di varia stagionatura, pani burro.

Quaglia Gio. Batta di Luigi di Priola (Suttrio), malghese: formaggi uso Gorgonzola erborizzato, 3 Montasio fresco, 6 vecchio; relazione.

Tamburlini Andrea di Amaro: 4 pecorino stravecchio, 4 vecchio, 4 Montasio (si sottintende sempre, che trattasi di *forme* confezionate in epoche differenti, cioè di varia stagionatura).

Avilla di Buia (latteria sociale): 9 Montasio.

Tricesimo (coop.) 9 Montasio; burro.

Borgna Emilio di Madrisio: 24 Montasio; burro di latte e burro di siero.

Ruscletto (latteria coop). 4 Montasio.

Cisterna-Coseano (coop.): 4 Montasio semigrasso.

Liva Giovanni di Torreano di Martignacco: 8 Montasio; burro di siero.

Remanzacco (coop): 10 forme Montasio; 1 pane burro di siero.

S. Marco (cooper.): occupa il mezzo dell'aula, e si presenta con la solita diligenza: 8 Montasio, 1 pecorino da grattugiare, 3 pani burro misto di latte e di siero.

Maiano (turnaria): 12 Montasio e 2 pani burro misto.

Lauco (latteria sociale): 9 Montasio: fotografie, impianti, statuti ecc.

Amaro (coop): 8 Montasio, 1 pane burro di latte; cassetta per imballaggio burro. Delle 8 forme di Montasio 3 sono di formaggio grasso 3 magro, 2 stravecchio.

Flaibano I (sociale: a Flaibano ve ne sono due): 5 Montasio.

Fusea (Tolmezzo: cooperativa) 6 Montasio; burro I qualità; burro di siero; cassetta in legno per imballagio, la quale ci parve molto ingegnosa e perciò consigliabile.

* * *

Terza aula. — Bagnarola (sociale): progetto dell'edificio in costruzione per la latteria: 9 Montasio.

Barazzotto (turnaria): 3 Montasio — una fresco di dieci giorni, una di mezzo anno, una di un anno; 2 pani burro.

Grions (sociale): 3 Montasio; 1 burro; fotografie.

Praturlone (Pordenone: sociale): 3 Montasio; 3 pani burro di siero.

In un angolo vi, sono gli oggetti da assegnarsi come premio, donati dalla Ditta in attrezzi e strumenti e utensili pel caseificio, C. Falce e C. di Monza.

Ciconico (sociale): 9 Montasio.

Pagnacco (coperat.): 6 Montasio; 2 burro.

Sedilis (sociale): 5 Montasio.

Colloredo di Montalbano (sociale): 9 Montasio; pane burro di siero.

Centa (Nimis: soc.): 15 fu Montasio semigrasco.

Vivaro (soc.): 8 Montasio grasso: 2 pani burro di siero lavorato a mano.

Azzano Decimo (latteria di S. Pietro Apostolo: 6 Montasio vecchio.

Artegna (sociale): piante e fotofrafie del locale, inaugurato l'anno decorso (la latteria fu fondata nel 1884); riassunto storico e relazione; 11 Montasio semigrasso; 2 pani burro.

Bueris-Colleruniz (turnaria): 5 Montasio; 1 burro.

S. Giorgio della Richinvelda (sociale): 3 Montasio: 2 burro.

Cercivento (sociale) già premiata con medaglia d'argento alla Esposizione di Paluzza nel 1908: prospetto generale dei prodotti e relazione; 3 Montasio grasso, 3 magro.

Fratelli Cozzi di Piano d'Arta: 6 Montasio.

Piano Arta (sociale): 8 Montasio.

Villa (Verzegnis: sociale): atto costitutivo della Società, fondata cinque anni sono; relazione e dati storici e statistici; statuto; regolamento interno; fotografie e disegni; note illustrative sulla premiazione conseguita a Tolmezzo nel 3 maggio ultimo; 9 Montasio; 2 burro.

S. Daniele (turnaria): 7 Montasio; 1 pane burro di siero e 1 di pura panna.

Arzenè (sociale): ebbe nel 1093 alla Esposizione di Udine, diploma medaglia d'oro pel formaggio e medaglia d'argento dorato pel burro: 4 Montasio; 2 burro.

Porpetto (sociale): relazione.

Castions di strada (sociale): 6 Montasio, 2 burro.

Premariacco: 6 Montasio, 2 burro.

Madonna di Buia: fotografie, piani d'impianto, prospetto della contabilità: 9 Montasio.

Bauia di Pordenone: 8 Montasio, 2 burro.

Ampezzo: 3 Montasio magro e 3 semigrasso.

Castions di Zoppola (sociale): presenta la seguente scritta in lettere formata con pasta filante uso cacciacavallo: « Latteria di Castions di Zoppola — il casaro — A. Pittoni ». Presenta: 1 forma tipo australiano; 3 Montasio lavorate con salatura in caldaia, per esperimento; 3 Montasio lavorate col sistema usuale dell'aggiunta di siero acido al 3 per cento: l'esperimento portò a preferire il sistema secondo, cioè quello generalmente in uso. Presenta inoltre anche 3 pani di burro misto.

Borgo Gois (Gemona: sociale): 4 Montasio; 1 burro panna, 1 burro siero.

Meretto di Tomba (sociale): inventario, registri, relazione; 8 Montasio; burro di siero in vaso, a pallottole — cioè come si ottiene in pasta, prima di fissarne la forma nello stampo.

Morzano al Tagliamento (sociale): statuto, elenchi, relazione, registri, fotografie: 14 Montasio; 13 pani burro.

* * *

Adegliacco - Cavalicco (sociale): 6 Montasio; 2 burro.

Campo (Gemona: sociale): 6 Montasio; 1 burro di panna.

Merluzzi Giuseppe di Magnano in Riviera: 12 Montasio semigrasso; 5 pani burro misto.

Campagnola (Gemona: sociale): 4 Montasio.

Sturam Giovanni di Rodda: 4 Montasio, 1 burro.

Romanin Rollo, di Forni Avoltri, Malga Fleons: relazione; 3 Montasio.

Marsure (Povoletto: sociale): 9 Montasio; 4 pani burro di siero.

Gasparini Federico di Torreano di Martignacco: 4 Montasio.

Vico (Forni di Sopra: sociale): 4 Montasio magro.

Villasantina (sociale): 6 Montasio.

Malga di Tartoi (Forni di Sopra): 1 formaggio da tavola; 1 formaggio da operai.

Malga Trigonia (id): tre formaggi da operai.

Malga Varmont (id): due id.

Malga Monte Maggiore (id) 3 id. (Non sapiamo che qualità sia questo « formaggio da operai », che si produce a Forni di Sopra).

Cosa (S. Giorgio della Richinvelda: sociale): 3 Montasio; 1 burro.

Provesano (Spilimbergo: sociale):

Tavagnacco (sociale): 9 Montasio; 2 burro; anni storici, relazioni amministrative.

Di Giannantonio Giovanni di Avasinis (Trasaghis), Malga Agadoria: 10 Montasio. Ecco per esempio, uno degli espositori che presenta forme le quali ricordano un po' i formaggi di vent'anni sono

Conoglano (turnaria) già premiata a Tricesimo con medaglia d'argento: moduli regolamenti, relazione; 4 Montasio

Masuletto (sociale): 9 Montasio; 1 grande pane burro.

Mione (Ovaro: sociale): 3 Montasio.

Fabbro Giuseppe di Moruzzo: 7 Montasio; 1 burro crema di latte; 1 di siero. — Una mostra che all'occhio si presenta bene.

Salt di Torre (sociale): 3 Montasio; 1 burro.

Tauriano (sociale) 10 Montasio; 10 burro.

Rive d'Arcano (sociale: 9 Montasio; 1 burro latte, 1 burro siero.

Timau (sociale): 4 forme di formaggio che ricordano il vecchio tipo carnico, più che il migliorato tipo Montasio attuale.

Sutrio (sociale): 6 Montasio.

Domini Alfonso di Ragogna: 10 Montasio.

Sedegliano (sociale): pianta dei locali; 5 Montasio; 1 burro.

Cecconi Valentino, di Comeglians: 8 Montasio vecchio.

Malga Pizdimeda. proprietà del sig. O. Barbacetto, in Comune di Ravascletto, a 1200 — 2000 m. sul mare: 8 Montasio.

Grions di Sedegliano (sociale): 4 Montasio.

Rauscedo (sociale): 3 Montasio; 3 burro.

Vergnacco (sociale), già premiata con 1 diploma di medaglia argento alla Esposizione di Udine nel 1903 e uno di medaglia d'oro alle Mostre di Tricesimo nel 1906: 10 Montasio; 1 burro.

* * *

Siamo di ritorno alla prima aula. Ora vi si può entrare; la giuria vi ha compiuto i suoi assaggi.

Treppo Carnico (sociale) premiata ancora nel 1895, nell'esposizione agricola che quell'anno si tenne in Udine, con medaglia d'argento. Presenta registri, relazioni, 8 Montasio.

Maiaso (Enemonzo: sociale): 12 Montasio.

S. Stefano (Buia: turnaria): 8 Montasio.

Rivignano (sociale), ch'ebbe, nel 1903, a riportare diploma di medaglia d'oro e 100 lire del Ministero, alla Esposizione di Udine, per le sue relazioni esaurienti, nonchè medaglia di bronzo pei formaggi e menzione onorevole Presenta 16 Montasio; 2 burro.

Rizzolo (sociale): statuto e note statistiche: 10 Montasio; 1 burro grosso.

Gino Vettori, di Chiavris: molte « forme » di Margarina burrificata.

Flaibano II (sociale): 9 Montasio.

Povoletto (sociale): 6 Montasio, 3 di qualità invernenga e 3 di qualità estiva. Presenta inoltre un opuscolo in corso di stampa, contenente — del suo casaro signor Armando Delendi (che qualche volta favorisce la *Patria* di articoli tecnici sul caseificio — un nuovo studio sulla fabbricazione del Montasio; e vari altri allegati.

Raspano (sociale): 11 Montasio, fra cui una forma grande sul tipo delle Emmenthaler; 1 burro.

Risano (sociale): 6 Montasio; 2 burro di siero.

S. Tomaso (Maiano: sociale), premiata nel 1903 alla Esposizione di Udine con menzione onorevole ed a quella di S. Daniele del 1906 con medaglia d'argento.

Valvasone (sociale): 6 Montasio; 2 burro.

Rivolto (sociale): 4 Montasio.

Camino di Codroipo: 3 Montasio.

Caporiacco: 11 Montasio; 1 burro.

* * *

E siamo alla regina delle latterie — sia per il numero degli altri premi conseguiti (tre medaglie di oro e diploma d'onore), dei quali uno a Torino), sia per le varietà dei formaggi esposti e per la quantità del burro e la sua preparazione. Presenta: relazione; studio del suo casaro, direttore signor Silvestro Frandini, fra cui l'opuscolo: Metodo pratico per fabbricare formaggio tipo australiano.

Di formaggi, notiamo: 1 forma tipo australiano; 23 forme Montasio di varia maturazione; 1 forma tipo asino; 3 forme provolone (sferica); due forme cacciocavallo. Di burro, 21 pani burro ottenuto con fermenti; ed il delicato mascarpone, che riesce una vera ghiottoneria se impolverate conlo zucchero alla vaniglia e annaffiato di cognac.

* * *

Sparsi quà e là per le cinque aule, macchinari e attrezzi da latteria, esposti dall'Associazione Agraria friulana; o mobili della Società Vimini; e piante sempreverdi del Giardino comunale: ciò che rompe la monotonia di tutta la lunga serie di formaggi e burri, burri e formaggi....

L'Inaugurazione della Mostra gastronomica e fiera vini

Sotto una pioggerella minuta, insistente, noiosa questa inaugurazione seguì ieri alle ore 11. Presenziavano alla modesta cerimonia: il prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, gli onorevoli Girardini, Morpurgo, Hierschell, Chiaradia, il comm. Moreschi, il comm. Cotta, il maggiore dei Carabinieri, i delegati esteri, l'assessore Pico, i dottori Gardi, Righi, Alberti, Antiga, ed altre notabilità.

Faceva gli onori di casa il solerte comitato, con a capo l'instancabile presidente sig.r Francesco Minisini.

Nell'atrio, le Dame Viennesi accolsero al suono di allegre marce gli illustri primi visitatori che con la loro presenza vollero significare l'alta importanza che vanno ognor più assumendo queste pacifiche gare dell'industria gastronomica e vinicola. I chiari personaggi ebbero poi parole di lode per la magnifica riuscitissima esposizione e di encomio per chi con tanto amorosa cura vi si adoperò assiduamente: nella sala dei vini fu loro quindi servito un rinfresco.

Il tempo si mantenne impertinente fino nel pomeriggio; verso le 14 si mostrò alquanto « remissivo » e pareva volesse quasi rimettersi a buono. Frattanto una vera folla nvase i corridoi le aule e in modo ispeciale la palestra. Quivi i vini e liquori scelti e prelibati esercitarono, naturalmente, più forte attrazione. E se ne assaggiò, del vino e dei liquori, ieri!

Fuori, in cortile, la banda di Colugna, intanto, riempiva l'aria di sue festose note.

Nonostante il tempo guastamestieri, la prima giornata passò animatissima: i numerosi visitatori di ieri nella gran parte venuti dalla Provincia, indicano chiaramente di quanto interesse riescano tali mostre che segnano un passo sempre più avanti nell'attività e nel progresso... anche se, dopo visitatele, i passi dei visitatori non sono proprio proprio tutti in avanti...

— Ma miôr cussì che no' la fiere! — dicevano i nostri vecchi.

I contemporanei, che amano le freddure (indizio anche questo di... scetticismo), andavano ripetendo — man mano che le ore avanzavano:

— Eco che *la fière dal vin* e' jè scomenzade...

E che « la fiere » fosse incominciata lo si udiva e si lo vedeva!

Di notte, alla Fiera Vini

La prima « serata », alla Fiera vini, fu guasta dal tempo. Silenzioso il « brear »: nessuno potè getarsi « fra le braccia di Tersicore » oppure nei «vortici delle danze» chiusi il Caffè Dorta, la Birraria Moretti, il « buffet » Galanda; abbandonate le sedie sparse nel vasto cortile... divenuto paludoso...

Unica parte del programma che fu possibile svolgere, la musica e la... commerciale: e cioè la vendita dei vini. Sempre folla, in palestra: e continuo spillar botti, stappar bottiglie, vuotar bicchieri e bicchierini.

Tutti vendettero: qualuno, ebbe vendite incredibili: gli udinesi, pare, quando si mettono a far guerra all'alcool, lo... distruggono adirittura!....

Il rappresentante della tenuta « Castello di Spezza » ha venduto duemila cinquecento bicchieri circa; l'agenzia Giacomelli ha vuotato una botticella di verduzzo; il Ceschia di Nimis non sapeva come pararsi dagli assalti di chi voleva il bicchierino de' suoi distillati; il Cattarossi di Qualso, l'azienda La Tour de Russi,z l'azienda Rizzani di Biancada, il Giovanni Comelli-Moro di Torlano, il Radolfo Comelli di Nimis, l'azienda Bonaparte, l'azienda co. Zoppola... e insomma, tutte le ditte che « vendevano » non avevan braccia, non avevano bichieri sufficienti...

Figurarsi: durante il giorno, oltre duemila biglietti d'ingresso; alla sera, oltre cinquecento... e senza la pioggia si sarebbero avuti per lo meno duemila ingressi anche alla sera!...

Il buffet Galanda fece affaroni, coi panini gravidi e con le paste. Ne vendette centinaia e centinaia!...

Bevi che ti bevi, non è da meravigliarsi se la... temperatura si alzava: e con la temperatura, le voci; Qualche grido, qualche « bacanade», qualche tentativo di canto, nessun incidente spiacevole. Ma con l'algarsi della temperatura, avvenne però questo: che le quattro grandi lampade ad arco ne rimasero impressionate; sulle prime, traballavano come i semoventi che stavano sotto di loro: poi, finirono con lo spegnersi affatto. E in causa di ciò, verso le undici, fra qualche protesta, la sala dei traballamenti fu fatta sgombrare.

La tombola.

Alle 5 del pomeriggio, nel recinto delle mostre, avrà luogo l'estrazione della tombola a favore della Scuola Popolare. I premi sono così fissati: prima tombola lire 700, seconda lire 400, cinquina 200.

L'esito della mostra bovina.

Nella mattinata di ieri la pioggia insistente non diede un momento di tregua. Pareva decisa a non voler vedere la mostra bovina, rimandata al pomeriggio appunto nella fiducia che il tempo si sarebbe rimesso. Ebbe un momento di sosta dopo mezzodì, tanto che si fecero uscire le bestie; poi tornò da capo, uggiosa e insolente. Tuttavia gli animali furono fatti uscire e assegnati ai loro posti, secondo l'età, intorno all'elisse del giardino. E sotto la pioggia, le varie giurie cominciarono il loro lavoro che si protrasse fino alle 17. La pioggia cessò verso le 15.

Malgrado il tempaccio, molto pubblico era accorso ad ammirare gli splendidi soggetti, ch'erano circa 800, accompagnati a Udine da ogni parte del Friuli. Le varie giurie si dimostrarono più che soddisfatte della riuscita di questa importante esposizione.

Le sezioni maschili erano rappresentate da oltre 150 soggetti, nella quasi totalità distinti.

La Giuria riportò nella visita l'impressione che in Friuli, solo dall'anno scorso, in fatto di riproduttori maschi, si sia fatto un passo notevole. Questo progresso fu constatato sopratutto nella categoria dei torelli da sei mesi ad un anno, categoria i cui animali rappresentano l'esponente del più recente progresso ottenuto nell'allevamento.

Nella corrispondente categoria femmine, questo fatto è stato ancora maggiormente notato dai giurati e dagli intenditori. Cio che torna sopratutto lusinghiero è che il miglioramento bovino constatato si riferisce ad una estesissima zona della nostra Provincia: media e bassa pianura. Erano oltre 600 i soggetti femmine.

I gruppi, in numero di 14, rappresentano stalle private, istituzioni zootecniche e agricole mentre nei primi è stato messo in evidenza sopratutto lo spirito di miglioramento zootecnico di cui sono ammirati singolarmente i privati allevatori; negli altri si è notato come anche il medio e piccolo agricoltore sieno stati trascinati nella via del miglioramento da quel benefico influsso, esercitato per lunghi anni, che trovo riscontro nelle iniziative della Deputazione provinciale, dell'associazione agraria, ecc.

Furono specialmente notati i gruppi del Dott. Canciani di Orgnano, del Conte Pansiera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento e Chiarmacis, dei Circoli agricoli di S. Giovanni Manzano e di Buttrio e delle Società allevatori di Codroipo e Palmanova.

Benchè la giuria abbia completato il suo lavoro, la proclamazione dei premi non verrà fatta sino a martedì.

Il premio di L. 1000, si dice che tre torelli se lo contendano coi loro meriti pari.

Il giudizio del comm. Moreschi

sulla mostra bovina di ieri

e sui progressi zootecnici in Friuli.

Ieri abbiamo incontrato, mentre ritornava dalla visita fatta alla mostra bovina, il chiarissimo comm. Moreschi, ispettore generale dei servizi zootecnici del Regno, e l'abbiamo pregato di voler dirci la sua competentissima impressione sulla mostra. L'illustre zootecnico, che da oltre trent'anni conosce il Friuli, per averlo visitato ripetute volte, gentilmente accondiscese al nostro desiderio e ci espresse il suo giudizio che riproduciamo fedelmente, giudizio che torna veramente ad onore della nostra Provincia:

« La mostra dei bovini friulani a manto pezzato è riuscita veramente bene — ci disse il comm. Moreschi — superando anche l'aspettativa di quanti erano bene informati sul grado di progresso conseguito nell'allevamento in questa provincia.

« La riuscita riguarda essenzialmente la qualità degli animali esposti, tutti soddisfacenti per forme e sviluppo. Ciò dimostra la cura intelligente degli allevatori, che non solo scelgono per riproduttori gli animali meglio conformati e più promettenti, ma alimentano razionalmente i prodotti. Ciò non si verifica da per tutto, nelle altre provincie del Veneto specialmente, a motivo della dominante scarsezza dei foraggi.

« Da circa quarant'anni nel Friuli si persegue l'indirizzo di produrre animali di taglia vantaggiosa, idonei per il lavoro, bene disposti ad impinguare e anche ad essere specializzati per il latte.

« L'importazione dei riproduttori Simmenthal, che tuttavia si continua con successo, è stata fatta a ragion veduta, con un programma chiaro, preciso, ben determinato, dedicandovi mezzi adeguati e non badando a sacrifizi.

La propaganda dei buoni metodi di allevamento è stata continua, assidua, efficace, ad opera dei numerosi istituti che in provincia esplicano la loro azione in favore del progresso agrario.

« Hanno avuto merito in questo l'Associazione Agraria Friulana, la Cattedra ambulante, i veterinari, con a capo il dott. Romano, che è sulla breccia da tanti lustri.... e i numerosi proprietari intelligenti e i contadini evoluti.

« Chi ha visitato la esposizione gastronomica, ora apertasi, ha potuto convincersi della importanza che ha l'industria del caseificio nel Friuli, che conta il maggior numero di latterie sociali in confronto delle altre provincie.

« Non può, quindi, l'allevatore disinteressarsi della produzione del latte. Alla mostra anche questo si è potuto constatare. Ne fa testimonianza la *Regina del latte* esposta dalla Scuola di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

« Ma non può, in pari tempo, tacersi della necessità di produrre sempre maggiore quantità di carne, per rispondere alle sempre più insistenti domande dei consumatori.

« L'Italia, per la carne, non basta a se stessa. Nel 1908 ha importato circa 140 mila bovini; ed ha esportato 90 mila suini di meno in confronto di due anni prima.

« Bisogna, adunque, intensificare, la produzione degli animali da macello, cercando di allevare quelli che si distinguono per precocità e resa.

« Questo hanno compreso perfettamente gli allevatori friulani. E infatti, gli animali che hanno figurato alla esposizione di quest'anno mostravano evidenti le caratteristiche che garantiscono dell'attitudine alla carne.

« Non è possibile scendere ad un esame minuto dei singoli animali esposti. Ne ciò potrebbe farsi, volendolo, in breve spazio.

« Ma è certo che, specialmente nei tori, dei quali 139 ne figuravano nello speciale concorso, si ammiravan soggetti veramente impeccabili per forme e sviluppo.

« Con questo materiale non vi è dubbio che si assicura il conseguimento dell'ulteriore sviluppo e miglioramento della popolazione bovina friulana, che è destinata a compensare largamente i sacrifizi che per il suo incremento incontrano istituzioni e privati.

« Il bestiame non è più un male necessario. Esso è fattore ed indice di produzione. È giova indirettamente all'aumento della produzione granaria, che è altro dei problemi che maggiormente interessano produttori e governo.

« E' da augurare che altre provincie seguano l'esempio del Friuli, e che gli sforzi dell'Amministrazione provinciale, del Comune di Udine, dell'Associazione agraria friulana trovino altrove imitatori, specialmente per ciò che ha tratto con la continuità e la razionalità degli opportuni e savi incoraggiamenti integrati dall'ausilio del Governo. »

Un banchetto al comm. Moreschi.

Ieri alle 12.30 nel salone dell'Albergo d'Italia fu dalla Giunta offerto un banchetto al comm. Moreschi, inviato dal Ministero di Agricoltura alla Mostra bovina. Erano presenti il prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, gli onorevoli Girardini e Morpurgo, gli assessori Pico, Perusini, Della Schiava, Murero, il prof. Stazzi, il cav Berthod, il dott. Pozzi, il dott Miller, il cav. Capellani.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente. Nessun brindisi.

Uccelli da richiamo.

Malgrado il tempo persista piovoso, il mercato degli uccelli da richiamo, andò benissimo. Grande e scelta, la quantità di tordi, fringuelli, montani, « bec-stuarts », capineri, cingallegre, « fiste », e altri e altri ancora. Splendide gabbie, buon vischio, panie « vergoni », reti e altri oggetti, atti alla uccellagione.

Un tordo, uno dei più belli fu venduto dal sig. Soldera da Conegliano all'avv. Gino di Caporiacco. Fra i maggiori fornitori del mercato, notiamo: Valentino Tosolini di Adorgnano, Antonio Bertoldi di Ara, Luigi Lazzarutti di Martignacco.

Il Comitato, composto dai sigg.ri Biagio Pecile presidente, Antonio Bon, cav. Osvaldo Chiussi, ing. Gaspero De Gasperi, cav. Sostero Licurgo, dott. Giov. Batta Mulloni, cav. Giuseppe Salvadori, merita speciale lode, per aver saputo con l'opera assidua procurare, quantunque il tempo fosse sfavorevolissimo, ai nostri uccellatori una magnifica occasione per la compera di buoni richiami.

— Il Re ai Casari friulani. Il Generale Brusati, in risposta al telegramma inviato dai casari friulani nell'occasione del loro Congresso a Martignacco, rispose col seguente dispaccio:

Presidente Casari friulani; S. M. il Re ringrazia V. S. e quanti in lei avevano interprete loro sentimenti per devoto omaggio resogli e giunto gradito.

Generale Brusati.

— Il processo dei russi a Venezia. Due difensori Udinesi. La sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia ha pubblicato la sentenza riguardo al processo dei russi, per l'assassinio del conte Kamarowski, respingendo tutte le eccezioni, compresa quella di riaprire l'istruttoria (su domanda dei difensori del Prilukoff) per sentire nuovi testi; e rinviando al giudizio dell'Assise il Naumow per omicidio premeditato, Tarnowisky e il Prilukoff per coreità ed incitamento all'omicidio; la Perrier (cameriera) per complicità necessaria. Si dice che si ricorrerà contro la sentenza.

Se il processo avrà luogo dopo quello per il fallimento Stroili, difenderà il Naumow l'avv. Bertaccioli; il Prilukoff sarà difeso dall'avv. Caratti, dal prof. Florian e dall'avv. Luigi Luzzatti.

— Volontari ciclisti. Domani, festa nazionale i volontari ciclisti sono invitati alle ore 13 al Tiro a Segno, donde partiranno per una marcia d'istruzione.

— Abbonamenti per l'ingresso alle Mostre. Tanto il comitato della mostra di frutticoltura orticoltura e giardinaggio, come quello dell'esposizione gastronomica, emetteranno a cominciare da oggi, biglietti giornalieri d'abbonamento ciascun Comitato per la sua mostra speciale, al prezzo di centesimi 50 per biglietto.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 12 al 18 settembre 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 13
» morti 2 —
» Esposti 1
Totale N.o 24

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Tarondo operaio di ferriera con Carolina Cattarossi casalinga, Angelo Galante falegname con Lucia Peresson tessitrice, Pietro Ghirardi tintore con Maria Cantarutti operaia di cotonificio, Daniele Greggio fabbro con Rachele Macoratti setaiuola, Giuseppe Piemonte dottore agrario con Maria Canevai casalinga, dottor Detalmo Tonizzo con Fausta Dean, Francesco Pascoli carpentiere con Luigia Pantanali operaia, Paolo Rizzi muratore con Antonia Cuttini casalinga, Emidio Torossi pubblico pesatore con Maria Lotti casalinga, Enrico Tulisso macellaio con Metilde Candotti tessitrice.

Matrimoni

Umberto Nonino bracciante con Anna Disnan casalinga, Luigi Canciani maniscalco con Gemma Lardini casalinga, Pietro Cotterli impiegato con Elda Missio civile, Guido Meneghini dirett. di filanda con Luigia Pian civile, Cornelio Dal Zotto professore con Giovanni Cesira Zecchini casalinga, Attilio Busato agente di negozio con Silvia Cossettini casalinga, Giuseppe Stefani agente di commercio con Adele Marsilli sarta.

Morti

Rosa Michelino-Savorgnano fu Angelo di anni 71 casalinga, Iolanda Cominotti di Ferdinando di anni 1 e mesi 2, Rosa Modotti Casarsa fu Domenico di anni 83 casalinga, Giuseppina Vecellio fu Giovanni di anni 46 ancella di Carità, Giuseppina De Sabbata fu Pietro di anni 36 sarta, Gio. Batta Missio fu Giov. Domenico di anni 63 pensionato, Noemi Lesa di Luigi di mesi 8, Assunta Zoratto di Fabio di mesi 1, Cattarina D'Odorico di Virgilio di anni 4 e mesi 9, Umberto Fabris di Giovanni di anni 25 bracciante, Amabile Rumiz di Enrico di mesi 1 giorni 16, Caterina Ciprian Da Ros fu Agostino di anni 50 casalinga, Giuseppe Scrosoppi fu Luigi di anni 62 fornaio, Antonia Cisilino Brandolini fu Giovanni di anni 75 contadina, Guido Carmenni di mesi 4, Gaetana Vinerdi di mesi 4, Vittorio Traghetti fu Giovanni di anni 48 cassiere, Carlotta Doria-Martini fu Vincenzo di anni 54 casalinga, Angelina Ansienni di giorni 16, Argentina Pezzin di Luigi di anni 1 e mesi 2, Giovanna Giacopo fu Ottone Lodovico di anni 15 casalinga, Marianna Bernardis di Valentino di anni 21 casalinga, Giavanna Sauli di anni 35 domestica, Emilia Foi-Indri fu Giov. Maria di anni 42 casalinga.

LOTTO — Estr. del 18 settem.

VENEZIA	65	82	49	57	1
BARI	19	73	82	32	6
FIRENZE	85	74	52	33	43
MILANO	36	14	78	55	20
NAPOLI	71	82	79	35	45
PALERMO	74	52	90	65	12
ROMA	20	56	80	15	40
TORINO	63	62	18	17	29

Cinematografo Volta

Uno spettacoloso attraente istruttivo quello di ieri sera al Salone Volta *La Caccia alla Pantera* è di una bellezza ed interesse straordinario *Il figlio del Saltimbanco* poi è un dramma, commovente ed eseguito da artisti.

Quest'oggi soltanto si replica l'intero programma che si chiude colla *Famiglia Pacchetti in Villeggiatura.*

Luigi Princighs gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie *Da Ros* e *Mainardis* rivolgono i più sentiti ringraziamenti a tutti Coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funebri della mai abbastanza compianta **Caterina** ed esternano pubblicamente la loro gratitudine all'esimio medico curante *Cav. Ersettig* per l'assistenza affettuosa disinteressatamente prestata alla cara Estinta.

FLORIO & C.
Soc. An. Vinic. Italiana
Capitale 10 milioni int. ver.
SEDE MILANO

RAPPRESENTANZA
Generale per
IL VENETO
UDINE

CHIEDETE OVUNQUE IL MARSALA
FLORIO

S. O. M.
IN BOTTIGLIE ORIGINALI

. . . Il Marsala **Florio** io lo giudico solo dagli effetti che ne provo; mi piace e lo tollero **a differenza d'altri che ho dovuto addirittura abolire.**

Prof. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno

REPUBBLICA di S. MARINO

PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA
con Legge 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo
IL PRESTITO SI COMPONE DI 50.000 DIECINE DI OBBLIGAZIONI

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA

SONO 50.000 da Lire

1.000.000
500 000
200.000
100.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
2.500
1.000
500
250
200
125
100

49.800 di questi premi

Si sorteggiano nell'Estrazione del 31 DICEMBRE 1909 e nelle successive
Il piano del Prestito CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO
E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.
Che sorteggia entro il 1912 Premi da 10.0000, 500000, 200000, 100000 e minori.
Che garantisce un Premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni, e a dieci Obbligazioni di diecine diverse dei Premi per L. 1.525000 (un milione e cinquecentoventicinquemila lire).

Le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere colle cartelle di lotteria o tombole che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una estrazione cessano di avere valore e la somma sborsata rimane irremissibilmente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito Governativo e sono negoziabili come la rendita sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale.

SI TENTA COSÌ LA FORTUNA
con grandi probabilità di diventare milionari senza rischiare un millesimo.

Garanzie Il Governo ha vincolato tanti titoli del debito pubblico del Regno d'Italia, ed altri, che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano, non solo, il regolare servizio del Prestito, ma lasciano, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre **DUE MILIONI** di lire.
Ciò dimostra che non esiste in Italia nè all'Estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito.

Le Estrazioni vengono fatte al 30 Giugno e 31 Dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s., un premio di **UN MILIONE** venne vinto dalla signora TERESA ANFOSSO, proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza, 63, Torino, la quale, presentando l'Obbligazione col N. 30969 favorita dalla sorte, ha esatto subito la precisa somma senza alcuna ritenuta, e inoltre ha esatto il rimborso delle altre nove obbligazioni facenti parte della diecina premiata.

I premi e i rimborsi si pagano prontamente in tutto in mondo in valuta legale e senza alcuna deduzione.

Le Obbligazioni costano	L. 28.50
Le diecine di obbligazioni che hanno premio garantito, come diecine di obbligazioni saltuarie che concorrono alla vincita di premi per L. 1.525.000 costano	» 285.—
Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di . .	» 300.—

da versarsi lire Trenta subito contro consegna del certificato provvisorio al portatore avente i numeri che danno diritto di concorrere all'estrazione del 31 Dicembre 1909 e il saldo in quote mensili di lire trenta ciascuna.

Le obbligazioni concorrono per intero alla vincita dei premi mediante il solo numero senza serie o categorie.

A cura del Governo, le estrazioni vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia e il bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis, a tutti i possessori di obbligazioni.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si vendono: in Genova dalla ***BANCA CASARETO*** assuntrice del Prestito e dalla Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine: presso Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

ESANOFELE

(formola dell'illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

Kiricsi & Manuel

Via S. M. Fulcorina, Milano

Macchine *Circolari e rettilinee* a mano ed a motore ad uso domestico e industria per qualunque genere di calze, guanti, maglieria, ecc.

Specialità: Macchine per calze senza cucitura ***"Nuova Mondiale & Sun"*** raccomandate per famiglia ed industria (N. 5000 vendute in 2 anni). Massima garanzia, sistema superiore a qualunque altra marca.

Prezzi ridotti

NB. Le nostre macchine sono fornite con meccanismo modernissimo ed hanno il famoso «carro corto» mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grands Pr...

Macchine da scrivere e Registratori Cassa, anche a ... — Macchine da cucire, prezzi modesti.

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, che **supera di gran lunga ogni altra consimile,** perchè **non corrode** assolutamente la biancheria, essendo tutta a **base vegetale** (Varecchio, pianta marina).

E' conosciuta e usitatissima in tutt'Italia. Si adopera anche a freddo, risparmiando tutta la legna, metà del sapone e della mano d'opera.

Se ne versano due o tre litri — secondo i casi — ogni 100 d'acqua; si agita la soluzione, vi si immerge **poi** per sette, otto ore la biancheria, già sgrassata e insaponata; indi la si sciacqua bene. Toglie completamente ogni macchia e tutto il sudiciume rendendo il tessuto morbido, candido e di profumo gradevolissimo. Serve in modo impareggiabile per pavimenti, botti, litografie, collegi, spedali ecc.

Vendesi in tutti i negozi. Depositario, esclusivista
Adriano Tamburlini
Via Mazzini N. 6

Rappresentanti sigg. *Scoccimarro e Milanopulo*

Avvisi economici

400 Botti cerchiate ferro, litri 270 buonissime vendonsi. Rivolgersi **Ellero** — Cambiovalute — UDINE.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Trieste - Filiale in Gorizia

FONDATA NEL 1859.

Riceve nella sua **cella di sicurezza costruita secondo le più moderne esigenze DEPOSITI di carte di valori in custodia semplice** oppure in **Amministrazione** curando essa stessa L'INCASSO DEI TAGLIANDI E LA VERIFICA DELLE ESTRAZIONI verso una tenue tassa di deposito e provvigione d'incasso. Il netto ricavo dei tagliandi viene accreditato in un CONTO CORRENTE FRUTTIFERO o, su desiderio del cliente RIMESSO A DOMICILIO al cambio di giornata e FRANCO DI PROVVIGIONE.

I tagliandi pagabili allo sportello dell'istituto vengono incassati FRANCHI DI PROVVIGIONE.

Depositi in Amministrazione al 31 Dicembre 1908

Corone 100.000.000

10 ANNI
di esperienze cliniche
hanno insegnato che il

Vino Marcea...

DEALCOLIZZATO

Jodio Tannico agli ipofosfiti e fosfati di calce, sodio e ferro è il

migliore e il più gradi...

ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa e Tonico dei nervi

Prezzo L. 3.— la bottiglia
Franco per posta L. 4.
2 bott. franco per posta L.

Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI e C.
Milano-Roma-Genova.

Loden Dal Brun
Schio

Premiati - Brevettati
Tessuti Lana Impermeabili
CONFEZIONI UNIVERSALI
— — — — PER UOMINI — SIGNORE E BAMBINI
FORNITURE
ESERCITO, MARINA, MUNICIPI, COLLEGI, SACERDOTI ecc.

Catalogo gratis - Scrivere: LODEN DAL BRUN — Schio

Sciroppo Castaldini

a base di *Fosforo* e *Iodio*, in combinazione fisiologica perfettamente assimilabile. Gradevole al palato; desiderato dai bambini. Sostituisce completamente l'*Olio di Merluzzo* e tutte le *Emulsioni*. Prescritto nelle *Cliniche* e *Poliambulanze* e dai *Pediatri* come indicatissimo per combattere il *Rachitismo, Scrofola* e *debolezza generale nei bambini e ragazzi.*

Bottiglie da L. 1.50, L. 2.50 e L. 5 in tutte le Farmacie.

Vino Champagne

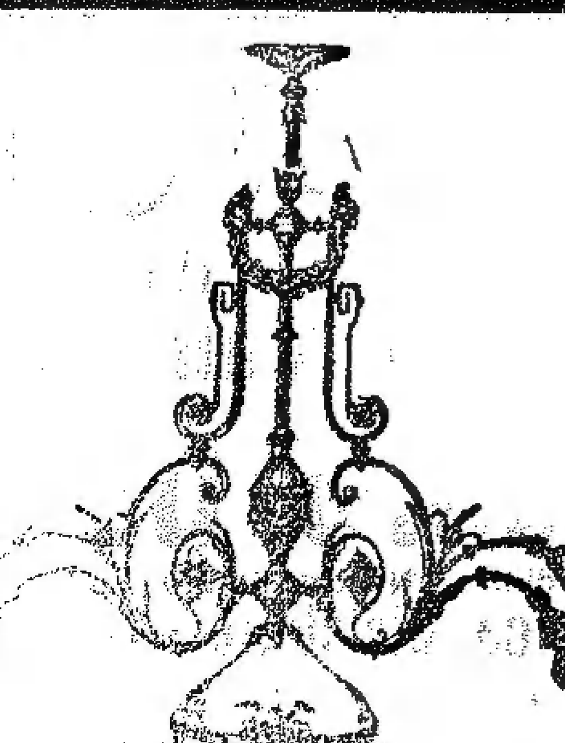
delle seguenti marche:

Due De Montebello (Sillery Mousseux)	Bott.	L.	8
Carles Heidsieck	»	»	10
Veuve Cliquot Ponsardin	»	»	15

In vendita presso:

A. Manzoni e C., *Milano*, via S. Paolo, 11.

La reclame è l'anima del commercio.



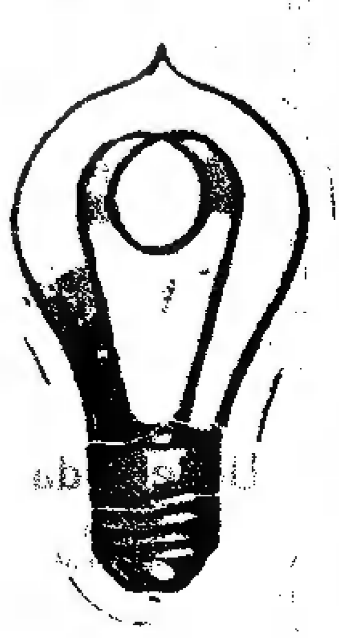
Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.